ANNO XXXII

Sabato, 1° Novembre 1879

N. 299

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno: trimestre L. 9 —, semestre L. 17 —, anno L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto; Stati Uniti dell'America Settentrionale; America Meridionale; Cina, Giappone, Chili e Australia: [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere affrancati all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Roma, 31 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Ieri ci pareva di dover ancora dubitare che l'Inghilterra avesse veramente in animo di stabilirsi nell'Afganistan e di affermarvi la propria sovranità. Ma il manifesto del generale Roberts, il quale comanda le truppe inglesi a Cabul ed ha pigliato possesso di quella capitale in nome dell'imperatrice delle Indie, non ci lascia più in forse. Indi appare manifesto, che il governo anglo-indiano, disprezzando i clamori dell'Opposizione e non curando le inquietudini dello stesso partito ministeriale, venne nella risoluzione di aggregare l'Afganistan al territorio dell'immenso impero di S. M. britannica. Che altro, infatti, potrebbe voler dire l'occupazione della capitale di questo Stato asiatico e di altre parti di esso? E ora si comprende eziandio, come l'emiro, dopo aver chiamato egli stesso gli inglesi entro Cabul, ne sia stato in ultimo così dispiacente e mortificato da indursi a rinunziare alla corona. Le dimissioni di Yakub Kan, già annunziate da qualche settimana, furono il segno precursore della nuova situazione, che l'ingresso degli inglesi nella capitale dell'Afganistan aveva creata al sovrano ed ai sudditi.

Il generale Roberts parla un linguaggio non altero, nè violento, ma, infine, quale si conviene al luogotenente di una potenza straniera. Alle popolazioni si promette benevolenza e giustizia; loro si assicura il rispetto della religione nativa e dei costumi nazionali; s'incaricano i capi afgani del mantenimento dell'ordine e s'invitano perciò a conferire col generale in capo delle truppe inglesi; ma d'altra parte si fanno intravedere delle ricompense a coloro che si mostreranno leali verso l'amministrazione inglese e castighi a quegli altri, i quali commettessero dei delitti.

Questa parola (*delitti*) ricorda agli abitanti di Cabul l'eccidio dell'ambasciata inglese, ma loro ricorderà eziandio, con non minor forza, la severa vendetta, che ne ha pigliato l'Inghilterra. Ma basteranno la speranza delle ricompense e il timore delle pene a garentire il quieto e sicuro dominio degli inglesi nell'Afganistan? La speranza significa tradimento; e il timore, in questo caso, è sinonimo di viltà. Ma il tradimento e la viltà non albergano, se non nei cuori dimentichi della loro dignità, dove il sentimento del vivere libero e l'amore all'indipendenza hanno finito di fiorire. Negli afgani, sebbene sia prossima la loro sottomissione alla potente Inghilterra, vi è tuttavia, dobbiamo confessarlo, qualche avanzo di antica ed eroica virtù. Le dimissioni stesse dell'emiro sono un atto altero e sdegnoso, che fa testimonianza della nobiltà e fierezza di tutta la razza. Per la qual cosa dubitiamo assai che i premi promessi e i castighi minacciati valgano a tenere gli afgani in permanente e docile servitù. La storia ammaestrerà, speriamo, il generale Roberts, e lo guarirà dall'illusione, se mai vi fosse caduto, che la dominazione inglese nell'Afganistan si possa conservare colla stessa facilità con cui è stata fondata. A fondarla non furono mietute molte vittime nel campo inglese, nè fu sparso molto sangue; ma riteniamo fermamente che l'Inghilterra dovrà fare gravi sacrifici per conservarla.

Poichè non vi ha più alcun dubbio circa il disegno dell'Inghilterra di trasformare l'Afganistan in una provincia dell'impero delle Indie, le si impone subito un'altra questione, oltre quella dei mezzi atti a mantenersi nella posizione conquistata dentro il paese; cioè la questione estera, od anglo-russa, la quale si concreta nell'occupazione di Herat o di qualche altro punto del territorio afgano. La Russia tollerò tranquillamente questo immenso ingrandimento della sua rivale in Asia? Non domanderà essa qualche compenso? Già la questione di Herat è stata messa innanzi. E se l'Inghilterra non viene colla Russia a pacifico componimento, noi vedremo questa potenza allearsi coi capi afgani più insofferenti del dominio straniero e crearle dei gravi imbarazzi. Nell'Asia centrale il governo anglo-indiano dee fare esclusivo assegnamento sulle proprie forze. Laggiù non vi ha una Turchia, non vi ha un'Austria-Ungheria, su cui essa possa appoggiarsi. Quindi il pericolo suo e la gravità della situazione diventa tanto maggiore, quanto è più grande oramai, e quasi immediata, la vicinanza della Russia e saranno più vivi, più profondi, più mortali gli odi della nazione afgana contro ai suoi dominatori.

Altre gravi questioni sono all'ordine del giorno. Avremo occasione di occuparci distesamente di ciascuna. Oggi ci limitiamo a chiamare l'attenzione dei lettori sopra la Conferenza di Costantinopoli, dove i turchi ed i greci continuano a bisticciarsi senza intendersi affatto; sopra le discussioni della Camera di Vienna, dove incominciano a farsi chiari gli screzi fra la maggioranza e la minoranza. Alle condizioni di Parigi e della Francia, dedichiamo un articolo speciale.

LE CONDIZIONI DELLA FRANCIA

Coloro i quali asseriscono che la storia è la maestra della vita devono essere sbalorditi, considerando le vicende politiche della Francia. Qui vi è una generazione che può trarre ammaestramento non dai libri, ma dalla propria esperienza; vivono ancora gli uomini del 48, del 51 e del 70; hanno dovuto vedere, udire, soffrire, e tuttavia nulla hanno appreso e nulla hanno obliato. Quando il ministero Waddington, d'accordo col sig. Gambetta, propose il ritorno della capitale parlamentare a Parigi e l'amnistia parziale, gli ottimisti predicevano che questi atti di giustizia e di riparazione avrebbero pacificato Parigi e le grandi città; noi ne dubitavamo forte ed i fatti tristissimi ci danno ragione. I *communards*, orrore dei loro concittadini pochi anni or sono, oggidì sono glorificati, esaltati agli onori dei Consigli comunali, in attesa dei collegi elettorali; l'urna di Lione rivaleggia per radicalismo con quella di Javel, mentre un oratore parigino al Congresso operaio di Marsiglia annunzia che non vi è più posto per Dio. Noi non sappiamo se il sig. Gambetta si lusinghi ancora colla sonante onda della sua parola di acquetare le turbe; ma s'ingannerebbe, se credesse di mutare il temperamento politico del suo paese. I radicali già lo trattano come hanno trattato tutti coloro che non li adulano; fra breve sarà condannato alle gemonie, e non ci stupirebbe se i suoi elettori gli preferissero un reduce da Numea. Il suffragio universale è un sovrano capriccioso, e si compiace a mostrare la sua onnipotenza, incoronando i cittadini oscuri. Il sig. Gambetta e i suoi amici hanno un bell'affannarsi a gridare che la repubblica è fatta e consolidata; le plebi irose, piene di desiderii insoddisfatti, non sono disposte a riconoscerlo. La loro repubblica non è quella dei borghesi, quantunque non sappiano dire quale debba essere. Ma, a giudicare dalle elezioni di Parigi e di Lione, dal Congresso operaio di Marsiglia, parrebbe che la loro repubblica dovesse modellarsi sui procedimenti della *Comune*. Che importa che la Francia decada, che scorra il sangue per le vie, che torni persino la reazione?

Ciò che è essenziale sta in questa *giornata della rivincita* che i comunardi invocano e otterranno se l'esercito non terrà fermo. Ma terrà fermo? Ecco il problema.

Nelle giornate di giugno del 48, Cavaignac, che era un generale e non un borghese, lo portò al fuoco contro gli insorti, in nome della repubblica, ma la vittoria dell'esercito ha disfatto la repubblica; nel 1870 dalle vittorie dei versagliesi uscì la Presidenza di Thiers.

Ora il difficile è che l'esercito in Francia mantenga l'ordine, rintuzzi le orde insorte e rispetti la repubblica. Se vi fossero dei pretendenti cinti di un certo prestigio si potrebbe dubitarne. Ma i pretendenti oggidì in Francia sono troppi e incolori e tranne il caso che sorga dalle file dell'esercito vittorioso qualche nuovo Cesare fortunato, la repubblica ha una relativa garanzia di durata per effetto della debolezza dei pretendenti. Ma la sua debolezza potrebbe scroditarla a tal segno che paresse forte al suo cospetto qualcuno dei pretendenti. Certamente, lo spettacolo al quale si assiste è dei più dolorosi; il senso morale è profondamente perturbato; gli assassini domandano ragione ai giudici e hanno a loro favore le masse e gli elettori poveri delle grandi città. Chi non avrebbe creduto sepolto il Louis Blanc colle sue utopie dell'*Organisation du travail*? Ei risorge, rinnova la predicazione delle sue dottrine, è applaudito freneticamente, e dall'applauso trae incitamento a confessare che tutto ciò che ha detto e pensato nel 48 è la verità. L'impero è per lui un ecclisse; ma ora risplende il sole delle sue dottrine. A lui e ai suoi seguaci, in questo eterno bamboleggiare di visioni e di sogni sociali, non balena il sospetto di aver contribuito più dell'esercito a creare il secondo impero, inspirando nella borghesia l'orrore e la nausea della seconda repubblica. Sono inebriati di sè medesimi e non ragionano; si accendono a vicenda coi periodi sonanti, vuoti di ogni significato.

I loro disegni di rimunerazione sociale, diversi quanti sono gli apostoli, nessuno li capisce; ma si applaudono perchè muovono le passioni contro il governo e i suoi fautori. È l'eterna antitesi fra il popolo e il governo, la quale dura anche oggidì che il governo repubblicano esce dalle viscere del popolo. Non si vuole una repubblica borghese, ma operaia; non si vuole la libertà di tutti i cittadini, ma la dittatura, cioè, il despotismo delle masse. La tradizione della storia rivoluzionaria è più forte delle amarissime e tremende esperienze; il sangue tira e prevale sulla ragione. Pare una legge di eredità politica e si tramanda di famiglia in famiglia il genio dell'anarchia, l'odio contro la borghesia. Così lo scadimento della influenza francese cresce in ragione della debolezza dei suoi governi e mentre sarebbe necessario all'equilibrio dell'Europa una Francia potente. La demagogia francese perde di vista l'Europa tutt'assorta nei livori domestici, come nel 70 la Comune di Parigi per combattere Versailles aveva perso di vista, con una indulgenza che la storia ha condannato, i prussiani i quali cingevano e occupavano i forti di Parigi. Di fronte a questo spettacolo quanta letizia non devono sentire i popoli, che sotto la scorta di Dinastie leali, svolgono gradatamente le loro libertà, incolumi dai colpi di Stato della piazza o degli eserciti!

Discorso dal trono prussiano

Diamo il testo del discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo il 27 corrente all'apertura della Dieta prussiana:

Nel salutare nuovamente la rappresentanza della monarchia dopo il rinnovamento della Camera dei deputati, provo il bisogno di esprimere un'altra volta i sentimenti di viva riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia che giunsero a me ed all'imperatrice in occasione della festa celebrata la scorsa primavera, da tutte le classi della popolazione, contemporaneamente a generosi atti di patriottismo. In quelle manifestazioni, al pari che nelle moltiplici altre prove di affetto e di fedeltà che mi furono date recentemente nelle diverse provincie della monarchia, ho rinvenuto la splendida conferma della convinzione, che in mezzo a tutte le peripezie sussiste nell'antico vigore l'antico vincolo fra principe e nazione, sul quale si è sempre fondata la prosperità della monarchia prussiana, e che ci è garante nell'avvenire dei benefizi d'un felice sviluppo.

La condizione delle finanze ed il bilancio dello Stato saranno notevolmente modificati e migliorati nei prossimi anni in seguito alle maggiori entrate ottenute, grazie alla riforma delle imposte dell'impero, sul prodotto delle dogane e dell'imposta sul tabacco nei diversi Stati; ma questi miglioramenti non possono ancora essere di grande importanza nel prossimo bilancio. Sebbene già si possa attendere per l'anno prossimo un certo aumento nel prodotto delle imposte dell'impero, la situazione finanziaria attuale si risente tuttora molto delle conseguenze della situazione precedente.

L'anno scorso, le entrate non furono sufficienti a coprire le spese. Bisognò pure aumentare, per l'anno corrente, le contribuzioni di matricola.

Stante il cattivo stato in cui si sono trovati continuamente quasi tutti i rami dell'industria, le spese che lo Stato fu costretto a fare non hanno potuto essere completamente coperte dalle entrate ordinarie dell'anno prossimo.

Onde procurarsi le risorse che gli mancano il governo sarà nuovamente costretto di ricorrere ad un prestito.

I progetti di legge relativi vi saranno presentati contemporaneamente al bilancio. Il mio governo nutre fiducia che vi farete premura di aiutarlo a superare le difficoltà dell'attuale periodo di transizione e ad entrare, se a Dio piace, in un'èra di prosperità economica e finanziaria.

In adempimento alla promessa fatta nell'ultima sessione della Dieta, vi sarà quanto prima presentato un progetto di legge, destinato a regolare l'impiego delle maggiori entrate procurate al bilancio mediante il prodotto delle imposte dell'impero, al sollievo delle imposte per classi e sull'entrata, riservate le altre disposizioni da adottarsi coll'approvazione della Dieta. Una riforma più completa delle imposte dirette dovrà essere riservata sino all'epoca di una situazione finanziaria più favorevole.

Onde migliorare la condizione di alcuni bilanci comunali che ne hanno urgente bisogno, mediante l'aumento delle loro entrate, vi sarà presentato un progetto di legge per l'introduzione d'un'imposta sulla vendita di bevande spiritose e sul commercio al dettaglio di acquavite.

Vi saranno fra breve presentati il progetto di questa legge, dalla quale si può pure attendere un freno salutare alla tendenza a simili affari, deplorevole dal lato morale ed economico, come pure un altro progetto di legge per l'imposta sul commercio girovago in favore dei comuni.

La vostra cooperazione sarà richiesta in modo cospicuo nelle questioni ferroviarie. Penetrato dalla convinzione che solamente col mezzo della promulgazione del sistema di ferrovie dello Stato, le ferrovie potranno essere esercitate col successo e l'energia richiesta dagl'interessi del paese, il mio governo ha concluso parecchie convenzioni relative al riscatto delle diverse linee per conto dello Stato.

Queste Convenzioni saranno presentate al Parlamento. Il governo proporrà quindi l'esecuzione di nuove linee ferroviarie per parte dello Stato o col concorso dello Stato, linee destinate ad aprire in certe provincie sbocchi importanti ed a collegarsi colla rete ferroviaria nazionale.

È pure oggetto delle costanti cure del mio governo il miglioramento delle vie navigabili. In una memoria particolareggiata vi saranno esposti gli scopi che si è prefisso il governo per la regolarizzazione dei cinque fiumi principali, il Weser, l'Elba, l'Oder e la Vistola, e quali mezzi sono necessarii.

L'applicazione ulteriore della riforma amministrativa, la cui contemporanea introduzione in tutta la monarchia è sembrata necessaria per stabilire un'organizzazione uniforme della difesa generale del paese. Non meno necessaria è l'estensione della giurisdizione amministrativa e delle prescrizioni sulla competenza e la procedura dei tribunali e delle autorità amministrative. Questa estensione è subordinata alla revisione delle relative leggi; revisione che, pur mantenendo la base di queste leggi, deve togliere i difetti constatati nella loro applicazione.

Nei progetti di legge che vi saranno presentati a questo scopo, sono previsti pure dei provvedimenti transitorii, onde assicurare l'efficacia delle nuove istituzioni in quelle provincie che non posseggono un'organizzazione locale o provinciale rispondente alla riforma amministrativa.

Vi sarà nuovamente presentato il progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte comunali, intorno a cui l'accordo è agevolato dall'estensione della riforma amministrativa, ma ch'è divenuto tanto più urgente.

Il mio governo ha cercato di sollecitare gli estesi e moltiplici lavori cagionati dalla nuova organizzazione giudiziaria, in modo che le leggi giudiziarie per l'impero entrate in vigore il 1° ottobre del corrente anno, e leggi provinciali che le completano trovino un terreno adatto. I nuovi tribunali hanno potuto cominciare immediatamente la loro attività. Lo scopo desiderato di un'amministrazione giudiziaria unificata è così raggiunto ed il grande còmpito nazionale, di ottenere un diritto tedesco unificato, è stato avvicinato considerevolmente al suo compimento.

Vi sarà pure presentato un progetto di regolamento per la caccia in tutta la monarchia, che deve togliere i difetti delle attuali leggi di polizia sulla caccia.

Il progetto non esaurito nella precedente sessione sulla protezione dei campi e delle foreste vi sarà ripresentato.

Signori! Dovrete compiere un gran numero di lavori importanti e penosi, ma credo di poter sperare che appoggerete con premura il governo per portare a buon fine, nel dominio delle istituzioni prussiane, l'opera di riforma economica, cominciata con tale successo nella legislazione dell'impero. Lavorando in modo conciliante a questa comune missione si troverà agevolmente il mezzo di far sparire l'antagonismo che esiste in parecchi altri punti. Desidero ardentemente che la sessione che si apre in questo momento sia così favorevole all'interno e, sotto ogni rapporto, al mantenimento della pace, oggetto di tutti i miei voti, e ch'essa divenga così una sessione importante e feconda di benefizii.

Dio voglia che così sia!

Un discorso dell'on. Sella

Abbiamo ieri annunziato che la sera del 28 ottobre ci fu in Torino, all'Albergo d'Europa, il banchetto degli ingegneri, convenuti in quella città per la inaugurazione del monumento del Fréjus.

L'on. Sella, il quale parlò dopo gl'ingegneri Cavallero, Barruti e Saccheri, fece il seguente discorso che riproduciamo dal *Risorgimento*:

Cari colleghi, la vostra accoglienza e le troppo cortesi parole dell'oratore che mi ha invitato a parlare, voi lo vedete, hanno prodotto in me non poco effetto..... È da molto tempo che io non era più avvezzo ad accoglienze come questa.. (*Applausi*). Ma lasciamo da parte la mia persona, la quale non merita l'attenzione di chicchessia. È una grande solennità, o signori, quella che noi celebriamo, e che misura la grandezza della patria. Scusatemi, o giovani, se mi considero ancora come ingegnere, sebbene oramai io non ne sappia più nulla; ma non è forse una verità che dal nostro Re fino all'umile operaio, tutti si inchinano davanti a tre grandi nomi? Or bene, mentre vedo intorno a me tanti giovani e mentre penso che i miei coetanei sono oramai pochini, lasciate che io risalga colla mente ai tempi anteriori a quelli a cui accennava l'ingegnere Saccheri, e che vi dica come si sono formati quei grandi uomini e perchè abbiano acquistato un nome.

Voi vedete, o signori, che io parlo d'una intiera generazione, e non solo dei Sommeiller che hanno traforato il Fréjus, ma anche dei Cavour, i quali hanno fatto l'Italia. Che progressi enormi da un lato, che potenza di sacrifizi dall'altro! Ma qui non dirò che degli ingegneri. Come si educavano allora gli ingegneri? La Facoltà di matematica era in quei tempi molto severa; la serietà degli esami era una cosa che ci atterriva. Non un quarto di noi usciva fuori dalla tremenda prova. Eppure mai uno dei reietti il quale uscisse a dire che la colpa non era sua. Oh, lasciate che io ricordi la terribile lavagna degli esami davanti a cui quattro professori, capitanati dal Plana, stavano silenziosi, immobili, severi dinanzi al candidato. Ed ecco un giovinetto vivace, proprio il Grattoni, urtare nella scatola della creta, la quale invade il professore d'idraulica; ma questi, immobile come un senatore romano... di Roma antica... (*Risum et applausi*), non fece un motto, non un gesto per togliersi di dosso quella creta.

Eppure non era freddezza quella severità. I cuori battevano, o signori! Ed in certe lezioni del Plana che io non ebbi più occasione di udire nè in Italia nè fuori, ci si insegnava il modo di fare novelle indagini, e di arrivare alla pubblicità del nome. Noi non ci stimavamo se non per quel che si sapeva realmente; noi credevamo inutile una vita che non avesse fatto una qualche conquista nella scienza (*Applausi*).

Non eran freddi quei cuori. Quando ci era stanchi di formole, il sommo Plana ci diceva di riposarci coi classici.

L'espulsione dall'Università non ha mai impedito, o signori, nè le riunioni politiche, nè la lettura dei libri allora proibiti. Ma le aspirazioni erano elevate. Nei dì una patria infelice, sentivamo che occorrevano sforzi di verace virtù. E il Desambrois, consigliato da Giulio, al quale stava tanto a cuore il progresso civile e tecnico del paese, mandava decine di giovani all'estero ad acquistare quelle cognizioni di cui la patria poteva abbisognare. Sommeiller, Ruva e tanti altri ritornando hanno reso i servizi più segnalati. Uno solo, o signori, ha mancato alla speranza. Era stato inviato all'estero, perchè tornando trovasse in patria miniere d'oro; ed invece gli toccò la dura sorte di allargare il corso forzoso. (*Unanimi grida di*: Viva Sella!).

Volete un altro anneddoto, il quale vi provi

2

APPENDICE

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

— Che faccenda è questa? — gli chiesi io vedendo tutto quell'arruffio; — sgomberi forse?

— Parto — mi rispose seccamente.

— E dove vai?

— Dove? Torno a casa mia.

— Oh! e qual è il motivo della tua partenza?

Egli mi guardò fissamente; poi, senza rispondere alla mia domanda, soggiunse:

— È un po' di tempo che noi ci conosciamo; eppure, a dirla francamente, per te la è proprio come se noi ci conoscessimo da ieri: sai il mio nome, i miei parenti, la mia provenienza ed i miei connotati... Ne sai, vale a dire, quanto il mio passaporto che ne sa pochino davvero.

— Cioè...

— Capisco — mi rispose troncandomi in bocca la frase; — immagina un po' se io ti ho chiamato perchè tu mi dia in questo momento un saggio degli studi psicologici da te fatti sul mio individuo durante il tempo della nostra amicizia! Sono convinto che sarebbe un bel saggio; ma te ne ringrazio. Non ti ho chiamato per questo.

— E che vuoi dunque?

— Farti una confidenza.

— A me?

— Già — riprese alzandosi dal canapè e mettendosi a camminare con passo concitato per la camera. — Mettila pure nel numero delle mie stravaganze, se ti piace... io voglio darti questa prova della stima che ho per cotesta tua filosofia, la quale sa adattarsi a pigliare il mondo come va e gli uomini come vengono. Dimmi un po': non ne hai mai avuti dei dubbii sul conto mio? Là; che diavol mai - avrai detto più d'una volta - si agita nel cervello di cotesto bel tipo che potrebbe vivere e si contenta di vegetare, che potrebbe agire e si rassegna a star a vedere!

— È vero.

— Tanto meglio dunque. Oggi mi son risoluto ad appagare la tua curiosità. Tu mi hai detto cento volte la storia della tua vita; visto adesso che me ne vado, e forse ci rivedremo e forse no, desidero che la nostra separazione si faccia a conti pari.

Ciò detto trasse da un armadio una vecchia bottiglia, fece portare due bicchieri, mi offerse dei sigari, del tabacco, e poi incominciò:

II.

Io contavo allora diciannove anni o giù di lì — l'età dei sogni, della fede illimitata e delle sconfinate ambizioni. Era ancora un ragazzo, ma posso dirlo senza vantarmi, un ragazzo che si reputava maggiore dell'età sua. Infatti io potevo andare orgoglioso di aver già pagata la mia quota di sacrifizi alle esigenze della vita. Da due anni avevo strappato dal mio cuore tutti gli addentellati dell'adolescenza, condannando un giorno al rogo la treccia bionda regalatami dalla cameriera della mamma, dietro solenne giuramento che io l'avrei portata eternamente sul cuore. Con quell'atto risoluto io avevo inaugurato il mio passaggio dalla *bulla* alla toga virile.

Non mi restava più insomma da romperla in faccia con una prima infedeltà ad una prima promessa. Era venuto a Padova, dove seguivo il secondo corso di giurisprudenza al caffè Pedrocchi con un'assiduità degna del Pedrocchi e di me. Pensavo allora che in fin delle fini, per uno che abbia un po' di ben di Dio, val meglio spendere la gioventù allegramente sotto i raggi giocondi del sole, anzichè consumarla rimanendo in casa tappato — cosa che si può fare con tutto il comodo quando incomincia l'età dei reumi e delle candidature all'amministrazione municipale. Libero, portato alla vita, spendevo il tempo in caccia di avventure amorose, passando da un'innamorata ad un'altra con una indifferenza di cui io stesso restavo talvolta maravigliato. M'ero convinto di poter dare e ritogliere il mio cuore un paio di volte la settimana, senza che il mio organismo ne risentisse alterazioni di sorta. La felicità tornata a casigliano presso di me, mi cuopriva col suo manto azzurro e gemmato. La giovinezza mi inebriava e l'esistenza mi si apriva innanzi come un prato ridente allorchè la primavera lo smaglia di fiori. Educato agli amori di un giorno pensavo ormai che nessuna donna sarebbe riuscita ad aggiogarmi al suo carro. Mi pareva di appartenere alla categoria dei cavalli ammaestrati in libertà.

Furbo perdio!

Non ti starò a dire come la fosse vestita quando mi presi di lei, nè il giorno, il momento, il luogo in cui prima la incontrai, perchè non lo ricordo più. L'avevo veduta più volte al prato della Valle, la domenica alla passeggiata, l'avevo veduta al teatro, in certe sere al caffè Pedrocchi, e tuttavia m'era rimasta gran tempo indifferente. La mia ammirazione s'era soffermata alla sua carrozza, un veicolo storico che ricordava l'arca di Noè, ed ai suoi cavalli che facevano ripensare al ronzinante di Don Chisciotte.

Soltanto dopo due anni dovetti accorgermi un bel giorno che la proprietaria meritava più attenzione dei destrieri. Maledetto giorno!... Ero in preda ad uno di quei momenti di melanconia che capitano a tutti pur troppo di quando in quando. Me ne andava solo solo per via, pensando a mille cose, quando a un tratto, che è che non è, avverto una carrozza venir lungo la strada dietro di me. *Patatracchete*, *tracchete*, *tracchete*... erano i cavalli di lei. Io istintivamente mi volto; passano i cavalli, passa la carrozza, e dentro la carrozza passa lei, seduta in un canto insieme ad una solita vecchia che lo scorsi appena, appoggiata colle spalle al mantice, colle braccia conserte... io la guardo, lei mi guarda e... e mi parve di sentire in quel momento una specie di fascino non per anche provato; mi parve come se quella sua figurina, così procace e raccolta, fosse stata creata apposta per esser rapita da un innamorato un po' poeta.

La rividi il giorno dopo e l'altro giorno ancora. Pianeta rimasto fino allora vagante a mio libito nello spazio, avevo trovato finalmente l'astro che mi aveva attratto nella sua orbita. In capo a un mese, se mi avessero domandato quali erano i due più bei cavalli da tiro in tutta Padova, avrei risposto in buona fede: i suoi. Quel loro trotto tentennante mi pareva ormai veloce come la corsa di Bucefalo. Addio amori fugaci! essi non mi bastavano più. In quei primi giorni ho passato la vita sognando da mattina a sera: sognavo delle tempeste di mare che avesser travolto un bastimento ove io inconsapevole mi fossi trovato insieme con lei; sognavo di strapparla alle onde infuriate; sognavo delle lande deserte; mille cure amorose prodigate attorno alla sua personcina gentile; mille baci furtivamente posati nel silenzio della notte sulle palpebre socchiuse di lei; sognavo delle bestie feroci, dei perigli nuovi, eroismi d'altri tempi, tornei medioevali, sciarpe dorate, ebbrezze, accordi di una musica ignota... quanto corbellerie insomma si sognano a diciannove anni, quando tutto il nostro mondo si compendia nello sguardo di una fanciulla.

Se io fossi uno scrittore di romanzi esperto del suo mestiere e sapessi stemperare in delicate sfumature gli accesi colori della mia tavolozza mi proverei a farti un ritratto di lei, come in quel tempo io la vedeva. Ti direi come la voluttà si annidava nell'onda dei suoi capelli corvini; come le linee arditamente svelte dei fianchi e del seno promettevano ineffabile gioia di amplessi; come il corallo delle sue labbra facea pensare a dei baci di fuoco.

Ero veramente corrisposto? nol so: talvolta il credeva, talvolta ne dubitava. Comunque fosse m'ero messo in puntiglio di avvicinarla, poichè aveva dovuto accorgermi che io non era il solo a spasimare per lei. Fra i tanti vi eran perfino due o tre ufficiali della guarnigione austriaca. Maledizione!... senza l'Austria di mezzo, chissà, avrei finito forse per stancarmi e la mia passione avrebbe probabilmente ceduto col tempo innanzi ad altri amori. Ma l'Austria mi cimentava. Di fronte ad una potenza nemica, odiata, io, il figlio di uno dei più eminenti patriotti del Friuli, come avrei dovuto restarmene colle mani alla cintola? Non era più soltanto una faccenda d'amore: ormai l'orgoglio nazionale entrava anch'esso per la sua parte nella questione.

(Continua)

l'indole severa di quei tempi? Era il 48. E tutti domandavano di poter accorrere alle armi. Due di essi lasciarono gli studi all'estero e vennero a Torino. Ma sapete voi, o signori, quale accoglienza loro ha fatto il ministro? Disse che gli occorrevano due teste da loro e non quattro braccia; che se questo voleva, avrebbe chiamato due contadini di più e sarebbe stato servito meglio; che tornassero al loro posto.

Erano tempi di disciplina, e di ordine, ed a ciò è dovuto se il Piemonte potè fare ciò che fece.

Il desiderio di fare grande la patria ingigantiva. E voi non meraviglierete se Ruva e Sommeiller hanno fatto miracoli d'ingegno.

Oh adesso sono molti che hanno inventato tante cose. Ma bisognava aver visto le cose un po' da vicino allora. Quante dubbiezze, quanti ostacoli d'ogni natura! Vi dirò una cosa sola. Finiti gli esperimenti alla Coscia, io corsi a Parigi a vedere il prof. Poncelet, il papà della meccanica applicata. E sapete che cosa mi disse: *Mais c'est impossible; vous ne reussirez pas!*

C'è voluto molto coraggio e molta fede: e l'abbiamo trovata in due ministri, in Camillo Cavour, ed in un ingegnere non piemontese, ma che amavamo più che se fosse nato fra noi, il Paleocapa.

C'erano tanti ostacoli... è vero; ma c'erano pure tanti incoraggiamenti! Avevamo, per esempio, un'amministrazione ferroviaria nella quale c'era bensì lo scopo del lucro, ma prima di tutto c'era la patria. Finiti gli esperimenti della Coscia, il severo Bona, che passeggiava, e sempre brontolava, appena seppe che si riusciva, ci inviò dei grandi mazzi di fiori come se fossimo stati tante spose. Sono cose commoventi, o signori!

Sì, o signori, la nostra generazione è stata educata con severità; abbiamo imparato poco, ma bene, e con tenaglie buone l'abbiamo sempre tenuto quel pochino.

Miei giovani, io sono vecchio. Spetta ora a voi di portare quest'Italia a più grande altezza; ma sotto ogni punto di vista, non dimenticatelo; perchè tutto deve andare insieme. Il conte Panissera, qui presente, vi potrebbe ripetere quanto alle arti bella ciò che io vi dissi quanto a scienza. A voi dunque, o egregi giovani; voi ora potete avere molto più importanza: perchè siete più numerosi. Allora non si usciva che in sei o sette all'anno. E in questi tempi di suffragio universale anche il numero è qualche cosa.

A voi i più grandi problemi sono ora affidati; l'industria, l'agricoltura, le bonifiche.... ovunque è d'uopo la lotta contro gli elementi.

Ma non è solo da questo punto di vista che io mi consolo pensando a voi, o giovani ingegneri della Scuola d'applicazione. Io aspetto da voi non solo tutti i servigi che si possono aspettare dalle applicazioni della scienza, ma vi confesso che aspetto un servigio alla patria non meno importante. Studiando positivamente l'uomo si vede, si sente, che non è vero che esso tenda solo ai godimenti della vita materiale. Eppure da qualche tempo si vedono certe manifestazioni... perfino l'arte divina della poesia è tirata nel fango sotto pretesto di realismo. Ma no, così non pensano gli uomini positivi, che vogliono il loro posto nella storia dell'umanità. Ogni creatura elevata apprezza non meno l'ideale che il materiale. Ma io concludo, o signori, e dico a voi, giovani ingegneri, io consegno la bandiera dell'*excelsior*; e fate, ve ne prego, una cosa sola: fate che il vostro sia progresso vero e non decadenza (*Fragorosi e replicati applausi*).

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Possiamo confermare la notizia diffusa in questi giorni, che il comm. Massa ha rassegnato le sue dimissioni da direttore dell'esercizio della ferrovia dell'Alta Italia. Questa sua determinazione è però affatto indipendente dalle dimissioni del presidente comm. Morandini e del consigliere cav. Benazzo, già da noi annunciate, inquantochè egli non fece che mandare ad effetto una deliberazione presa ben prima d'ora.

Ci consta poi che il ministro Baccarini, forse per la sua assenza da Roma, non ha peranco deliberato, nè riguardo alle dimissioni del comm. Massa, nè riguardo a quelle degli on. Morandini e Benazzo.

— Sappiamo che l'8 novembre prossimo, si terranno a Vienna nuove conferenze fra i delegati delle ferrovie dell'Alta Italia e quelli delle Meridionali Austriache e Principe Rodolfo, allo scopo di stabilire definitivamente le tariffe pei trasporti delle merci a grande e piccola velocità in servizio internazionale italo-austriaco.

Secondo ogni probabilità, in codeste conferenze si tratterà pure delle nuove tariffe italo-austro-germaniche, col concorso dei delegati delle ferrovie tedesche.

Rappresenteranno l'Alta Italia i signori ispettori principali cav. Frigo e Melisurgo.

— A conferma di quanto abbiamo annunciato nel precedente numero, sappiamo che, in seguito al deplorevole fatto dell'aggressione commessa il 19 corrente nel treno sulla linea Verona-Ala, l'amministrazione suddetta ha già disposto che il personale viaggiante dei treni passeggeri su quella linea sia aumentato di un agente, con speciale incarico di vigilare ed osservare, anche nel tempo in cui i suoi compagni sono costretti ad attendere ad altre faccende, se nulla di anormale accada nel treno in marcia.

Oltre a ciò, le carrozze dei treni saranno tenute chiuse a chiave, a fine di rendere più difficile la fuga ai malandrini, che osassero tentare qualche nuova aggressione.

Il bilancio austriaco

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Vienna, 28 ottobre.

Il preventivo delle entrate e delle spese del bilancio pel 1880 è stato compilato dal ministero delle finanze. È abbastanza interessante confrontare le cifre del bilancio pel 1879 con quelle pel 1880. Diciamolo a bella prima che il risultato di questo confronto è in favore del 1880. Il preventivo del 1880 permette di fare sicuro assegnamento su d'una diminuzione importante del disavanzo. Se non si trattasse che d'una diminuzione assoluta e considerevole del disavanzo rispetto l'anno scorso, non vi sarebbe motivo a meravigliarsene, nè a stupirsene. È evidente che le spese del 1880 devono essere minori di quelle del 1879; l'anno a carico del quale si trovano le forti spese dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

La legge finanziaria pel 1879 prevede un disavanzo di 78 milioni e mezzo di fiorini. Si comprende agevolmente che la cifra di questo disavanzo eccezionale fu ingrossata dal bilancio militare, accresciuto improvvisamente ed in modo affatto straordinario dalle spese divenute inevitabili in seguito all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Si può calcolare queste spese aggiungendovi alcuni pagamenti di rimanenze pel conto del bilancio comune, alla somma di 58,700,000 fiorini. Deducendo questa somma dal disavanzo complessivo di 78,500,000 fiorini pel 1879, il conto di quest'anno si salderebbe con un disavanzo di 19,800,000 fiorini, mentre che il disavanzo previsto dal preventivo del 1880 non ascende che a 12,700,000 fiorini, ciò che rappresenta una diminuzione relativa del disavanzo in confronto del 1879 di oltre a 7 milioni, ma questa diminuzione ascende ad oltre 11 milioni, se si prende come punto di confronto la legge finanziaria pel 1878. Non si potrebbe negare ch'è un risultato importante, il quale prova che il governo fece e fa ancora sforzi serii per stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato.

Le spese dello Stato pel 1880 furono calcolate a 412,712,000 fiorini. Mentre la legge finanziaria stabilisce quelle pel 1879 a 471,163,000 fiorini relativamente, fatta deduzione delle spese straordinarie accennate, di 58,700,000 fiorini; a 412,395,000 fior., di modo che la differenza fra le spese di questi due anni si riduce alla somma infima di 300,000 fiorini. Queste cifre potrebbero tentare a credere che i particolari del bilancio pel 1880 entrerebbero facilmente nel quadro della legge finanziaria del 1879. Ma osservando bene, si vedrà bentosto che questa supposizione sarebbe erronea e che dappertutto dove si potesse fare senza compromettere gl'interessi dello Stato e senza farsi vane illusioni, il preventivo del 1880 si limita a cifre ben minori di quelle accordate l'anno scorso, mentre porta le somme destinate a far fronte agl'impegni dello Stato, espressi in leggi, ad un importo che non sarà certamente oltrepassato dai bisogni reali. Senza entrare in particolari sotto questo rapporto, basterà far risaltare le cifre di restituzione di dogana e di dazio, che subirono un aumento di oltre 11 milioni, poichè l'esperienza dimostrava che in seguito all'esportazione ogni anno più attiva dello zucchero, della birra e dell'acquavite le antiche cifre non rispondevano più al vero bisogno. Mentre che nel preventivo pel 1879 la somma da restituirsi dagli uffici di dogana austriaci non è stabilita che a 10 milioni, il preventivo pel 1880 la stabilisce, in seguito all'esperienza fatta l'anno scorso, a 19 milioni

Inoltre bisognò prelevare la quota parte da pagarsi all'amministrazione delle finanze ungheresi, in seguito alla ripartizione di queste restituzioni d'imposte in proporzione della produzione delle due metà dell'impero ad una cifra più elevata. Queste restituzioni fanno sentire del rimanente la loro influenza anche sul bilancio comune, poichè il sopravvanzo delle entrate di dogana, destinato in prima linea a coprire le spese di questo bilancio, si trova ridotto dall'aumento delle restituzioni.

I bilanci dei diversi ministeri, compresevi le spese d'amministrazione e riscossione delle entrate dello Stato, ma senza le spese di dogana e di dazio, constatano una riduzione di 5 milioni, di cui 2 milioni all'incirca saranno dovuti ad un provvedimento finanziario progettato, destinato ad esentare il bilancio dalle spese delle grandi costruzioni dello Stato, o piuttosto a ripartirle con un prestito al quale queste costruzioni servirebbero d'ipoteca, su d'una serie di anni, ciò che sarebbe più vantaggioso che l'emissione di titoli di rendita, poichè una tale emissione aggrava la cassa dello Stato a perpetuità, mentre che le annualità da pagarsi spirano coll'ultima quota, parte da ammortizzare. Il progetto assicurerebbe inoltre non solo il compimento di queste costruzioni, ma contribuirebbe pure ad affrettarle. Astrazion fatta da questi 2 milioni, la riduzione delle spese d'amministrazione di 3 milioni pei diversi ministeri prova che il governo segue sempre questa via di stretta economia, nella quale si è avviato da qualche anno.

Le entrate dello Stato pel 1880 sono calcolate a 330,005,000 fiorini in confronto di 332,305,000 fiorini nel preventivo del 1879. L'aumento delle entrate pel 1880 ascende quindi a 7,400,000 fiorini. La maggior parte di questo aumento è dovuta alle dogane ed ai dazi. Quanto alle prime si può a buon diritto attendere un miglioramento per effetto delle imposte finanziarie sopratutto su quelle sul caffè ed il petrolio, mentre che la legge del 17 giugno 1878, che garantisce un'entrata di 6 milioni e mezzo dall'imposta sullo zucchero, permette di compilare un preventivo più elevato.

Menzionando pure l'aumento successivo delle entrate ferroviarie dello Stato e le somme derivanti dagli effetti ed obbligazioni di certi fondi che dipendono dal ministero dell'istruzione pubblica e da quello delle finanze, avremo enumerato gli elementi principali di questo aumento delle entrate.

Si rammenterà che il governo ha dichiarato di voler evitare, onde colmare il disavanzo, il sistema dei prestiti. Si deve quindi attendersi, da parte del governo, a proposte che tendono ad aprire nuove risorse, ma si ha pure il diritto di attendersi che la rappresentanza nazionale farà tacere ogni spirito di parte per appoggiare il governo in questa missione non meno difficile che urgentemente necessaria.

Gli esami di licenza liceale

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 28 ottobre.

(X) Intorno all'importante e dibattuta quistione degli esami pubblici dei corsi secondari credo opportuno di darvi notizia delle impressioni che ho raccolto qui, intorno a me, in questo gran centro di studi e di esami, da insegnanti governativi e privati, sulle riforme annunziate, modificate, ed in conclusione ventilate più che saputo chiaramente, intorno agli esami di licenza liceale, anche relativamente a ciò che avete scritto nel vostro articolo del 26 corrente, e che ha fatto qui molta impressione.

Voi giustamente osservate nel vostro articolo essere gravissima la riforma precedente fatta dall'onor. Coppino per favorire gl'Istituti privati (in gran parte clericali), col far entrare due professori privati nelle Commissioni d'esame, così di licenza liceale, come di licenza ginnasiale. Qui in Napoli questa riforma ha prodotto qualche danno negli esami, specialmente in quelli, meno sorvegliati, per la licenza ginnasiale. Ma, quel che è più, ha scemato credito al governo ed ai suoi professori, come se quello dubitasse, di questi, e, cosa curiosissima, avesse a difendere contro i suoi funzionari la giustizia degli esami; quando è chiaro che i professori privati hanno interesse diretto a favorire i loro alunni, di cui vivono, il che non accade dei professori governativi. Gl'Istituti privati clericali poi, si sono giovati di questa intromissione per dimostrare che hanno qualche maggior disciplina ed ordine materiale a fronte degli altri Istituti privati, sforniti per giunta di capitali, che sono gl'Istituti liberali.

La riforma fatta dall'onor. Bonghi avea rialzato il livello degli esami; la riforma dell'on. Coppino ed alcune larghezze concesse dall'on. De Sanctis, e la speranza che se ne fossero altre da ottenere, cominciarono a far scadere questi studi degli alunni privati, come si può vedere dal numero crescente dei riprovati, ad onta di tali larghezze, dopo il 1876. Tuttavia era accaduto che, prima che salisse al potere l'on. Perez, pure continuando gli studenti e le loro famiglie a desiderare maggiori larghezze, gl'istitutori privati generalmente si erano rassegnati agli ordini presenti, massime, perchè giova loro e non nuoce che gli studenti sian costretti a studiare per un certo numero di anni. Erano contentissimi di veder chiamati i loro professori a far parte delle Commissioni esaminatrici, agli esami di licenza ginnasiale, nei quali le Commissioni si è finito di comporle con la maggioranza del loro.

Ma quali sono le riforme oggi annunziate? Non solo si dice che l'onor. Perez abolirà l'obbligo dell'intervallo dei tre anni tra gli esami di licenza ginnasiale e liceale, ma si assicura che egli abolendo la Giunta superiore, abiliterebbe tutte le Commissioni esaminatrici a formolare i loro temi, e tutti i candidati, salvo i governativi, a poter andare a farsi esaminare innanzi la Commissione che essi preferissero. Aggiungendo a ciò il fatto che gl'Istituti municipali o privati che si pareggiassero, avrebbero Commissioni d'esami formate in maggioranza di loro professori, è facile prevedere, e qui si prevede, che cosa accadrebbe in Italia se queste riforme venissero in atto. Senza dubbio i licei governativi sarebbero spopolati ed in parte i ginnasi, salvo qualche città dove non fossero Istituti privati, che del resto sorgerebbero presto dappertutto. Voi non credete ciò probabile, ma qui si crede da persone anche competenti. E davvero prima del decreto del Correnti sul triennio obbligatorio d'intervallo tra le due licenze, gl'Istituti governativi liceali erano spopolati nelle grandi città dove poteva esservi concorrenza. Essi, infatti, facevano come ora i loro corsi in tre anni, ed i privati in uno o due, salvo ad essere i loro alunni riprovati più spesso di ora. Di più è da osservare, come già altra volta ho notato, che gl'Istituti privati non facevano e non fanno esami di passaggio serii dal primo al secondo, e dal secondo al terzo anno, il che facevano e fanno rigorosamente, soli gl'Istituti governativi. Meno grave poi era la concorrenza degli Istituti privati pel corso ginnasiale, perchè i padri di famiglia nei primi anni, più lontani dalla leva o dall'Università, non insistono sulla brevità dei corsi come durante il corso liceale. Ma ora gl'Istituti governativi, secondo le riforme annunziate, avrebbero ben altre ragioni per andar deserti, oltre il loro svantaggio presente d'essere i soli che ogni anno veggono rimandati una parte del loro negli esami di passaggio, sicchè per una parte non piccola dei loro alunni ginnasiali e liceali, il corso non dura, se essi restino negli Istituti governativi, cinque e tre anni, ma sei e quattro. La facoltà data a tutti i Licei anche pareggiati, pubblici e privati di aver Commissioni esaminatrici di professori per gli esami di licenza liceale, di formolare i temi, e di potere ciascuno alunno andare a farsi esaminare dove voglia, in brevissimo tempo, aprirebbe nuovi orizzonti ai padri di famiglia ed agli studenti. La scolaresca dopo di aver abborracciato in fretta un corso liceale di qualche mese, per la più parte diventerebbe una folla nomade, invitata, più che ricercatrice, dei più generosi esaminatori. Ammesso anche che gli allievi governativi soli potrebbero essere esaminati sul compito del solo terzo anno di liceo, come si dice, quanti giovani aspetterebbero questo tempo negli Istituti governativi, per toccare il quale avrebbero dovuto, essi soli, passare per due prove precedenti negli esami di promozione?

La durata media del corso secondario ed il credito di questi studii, dai quali principalmente dipende l'educazione del futuro ceto dirigente italiano, andrebbero in fumo dopo un anno solo dacchè si fosse attuato ciò che si annunzia. L'andare, il venire dei giovani, la ressa delle continue presso le Commissioni pietose, il traffico quasi certo che ne nascerebbe, la vergogna ed il ridicolo che si diffonderebbero a larga mano su questi esami, messi fuori combattimento i Licei governativi, ridotti a contenere per le ragioni dette, meno alunni che dieci anni fa, che cosa resterebbe di vitale, di serio, di consistente in fatto d'insegnamento secondario in Italia?

Senza dubbio i soli Seminarii e gl'Istituti clericali. I quali sarebbero i soli che potrebbero garentire il buon mercato e la disciplina esteriore ai padri di famiglia, perchè di maturità di studii o di serietà di esami non sarebbe più quistione in nessun Istituto. Di più nessuna legge potrebbe impedire il pareggiamento legale dei migliori Seminarii, e se questi non lo chiederebbero, sarebbero dei pari sicuri di approvazione i loro allievi secondarii, mandandoli agli Istituti clericali pareggiati i dotti alunni ogni fine d'anno, dove certo troverebbero indulgenti le Commissioni di esame.

Quanto agli Istituti privati liberali, di questi non potrebbero sussistere che i soli i quali potessero ottenere il pareggiamento; e certo pochi, perchè i capitali e la disciplina esterna difettano, più che ad altri, a questi Istituti.

L'abolizione del triennio obbligatorio del corso liceale li danneggerebbe subito economicamente, come è facile intendere perchè scemerebbe la durata media della frequenza degli alunni liceali. Potrebbero solo, quanto al corpo liceale, avvantaggiarsi poco onorevolmente negli esami adescando con le larghezze i giovani, le loro Commissioni d'esame, nei pochi Istituti che riuscissero a farsi pareggiare.

Del resto la meravigliosa tolleranza del governo italiano ha lasciato crescere e svilupparsi in questi anni mirabilmente gli Istituti clericali, Seminarii e fraterie, sicchè appena sarà reso possibile loro di aprirsi ad un maggior numero di giovani non destinati a diventar preti, mediante riduzione della media durata del corso secondario, non c'è dubbio che essi trionferanno facilmente quasi dappertutto sugli Istituti laici e liberali, pubblici e privati.

Se si vuole dunque il trionfo del clericalismo si parli chiaro. Almeno questo si desidera di sapere qui, o questo si desidera di conoscere. Per quanto mi è riuscito credo di avervi in breve riferito esattamente ciò che qui si prevede e ciò che qui si teme.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 23 ottobre.

Le preoccupazioni del giorno continuano ad essere sempre il pagamento della prossima scadenza 1° novembre, e l'arrivo dei due controllori generali.

Il pagamento della scadenza di novembre è ancora dubbio se possa essere fatto al 4 per cento invece che al 7 come di diritto. E se si raggiungerà questo saggio d'interesse del 4, un gran merito è dovuto ai commissari della Cassa. Imperocchè è dovuto alla loro oculatezza ed alla loro persistenza se l'Amministrazione del Demanio è giunta a pagare le imposte da essa dovute per le proprietà che possiede nelle provincie, le cui rendite vennero cedute alla Cassa del Debito pubblico. Questa Amministrazione del Demanio, come al solito anglo-francese, è quella che tiene in mano tutti i possedimenti che garentiscono il prestito Rothschild. Ora questi signori amministratori avevano saputo ottenere da Scerif pascià, al tempo del colpo di Stato, il diritto di pagare le imposte solo due volte l'anno, all'epoca della scadenza del cupone Rothschild, col diritto di ritenere sull'ammontare di quelle imposte quel tanto che mancasse sulle rendite per pagare il cupone.

I commissari della Cassa, appena seppero ciò, domandarono al ministero il ritiro della concessione che ledeva gl'interessi degli altri creditori da essi rappresentati; ma il ministero fece orecchie da mercante. Ritornarono altre volte alla carica senza ottenere risposta, sino a che, giunto al potere Riaz pascià, questi non ebbe studiata la questione e riconosciute le ragioni dei commissari della Cassa; i quali, approssimandosi ognor più la scadenza di novembre, insistevano con maggior vigore pel sollecito pagamento.

Con questa pressione e colla minaccia di un pubblico scandalo, perchè il governo avrebbe dovuto sequestrare i prodotti ed i commissari si sarebbero rivolti ai Tribunali ed avrebbero domandato danni ed interessi, l'Amministrazione del Demanio ha ceduto ed ha pagato altre 80 mila lire sterline di imposte.

Un'altra grande amministrazione è pure in arretrato delle sue imposte ed è quella della Daira Sanieh. Questa amministrazione, che possiede oltre 200 mila attari di terreno ed industrie parecchie, ha le sue rendite destinate al servizio del debito Daira garantito sopra quei beni. Anche quest'amministrazione è quasi indipendente ed è solo sorvegliata da due controllori, uno francese ed uno inglese. Essa è però tanto bene condotta che per pagare una scadenza del 15 scorso, ha dovuto contrarre un debito di 100 mila sterline, e non ha un soldo per pagare le imposte. Di questo stato di cose gran colpa ne hanno i due controllori europei, ma non minore ne hanno i ministeri che hanno preceduto l'attuale.

Qui in Egitto sono troppo noti gli scandali, i favoritismi e le ribalderie che si sono sempre commesse massimamente in occasione delle vendite dei prodotti; ed è tempo che questo stato di cose, che danneggia ed i portatori di titoli, ed il governo e la moralità pubblica, finisca una volta per sempre.

I signori Baring e de Blignières continuano ad essere argomento dei telegrammi d'Europa, secondo i quali ora dovrebbero essere in Vienna, non si sa bene a far che cosa. Da ciò che dicono i telegrammi e da qualche leggera indiscrezione dei rappresentanti francese ed inglese, sembrerebbe che tutte le potenze siano d'accordo intorno all'instituzione di una Commissione internazionale di liquidazione con poteri sovrani, incaricata di regolare definitivamente la situazione finanziaria.

Però l'assoluto silenzio che serbano i rappresentanti delle altre potenze fa supporre o che non sia vero il consenso delle potenze o che almeno essi non ne sanno nulla.

Ieri ha avuto luogo un'adunanza dei consoli generali presieduta dal nostro rappresentante signor De Martino che è decano del Corpo consolare. Scopo di quest'adunanza è stato di prendere concerti sopra una circolare del governo egiziano ai consoli generali, nella quale si domanda il loro appoggio per ottenere che i contribuenti europei per imposta fondiaria soddisfino il loro debito.

Da quanto ho potuto sapere sembra che molto divisi fossero i pareri dei componenti l'adunanza, per cui non fu possibile intendersi sopra una proposta qualunque.

Il governo egiziano pretende che tutti i proprietari europei siano soggetti alle stesse imposte prediali che sono dovute dagli indigeni. Come massima il principio non è contestato, imperocchè nell'atto di possesso è nettamente imposto ed accettato quell'obbligo. La contestazione comincia nello stabilire quali sono veramente le imposte legali e quali le arbitrarie.

Il governo chiama legali le imposte tutte che vengono domandate anche verbalmente; gli europei invece non ritengono tali che quelle che sono stabilite per legge e che sono inscritte in bilancio. Ma in un paese ove non esistono leggi ed ove non esiste un bilancio come si può pretendere la tutela di questi atti? Non è lo stesso che dire: non vogliamo pagare?

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 29 *ottobre*. — La novità più importante che io abbia trovato in Venezia dopo circa tre settimane d'assenza è il principiato allargamento della strada di S. Moisè. Questo lavoro edilizio risponde ad un vero bisogno ed è cosa soddisfacente di veder che vi si sia posto mano con sollecitudine. Tutti coloro, e son tanti, che doveano passare per quel collo d'imbuto che era la vecchia strada, respirano già in anticipazione a pieni polmoni pensando che fra non molto la buia ed angusta viuzza sarà mutata in una strada di otto metri in cui circoleranno liberamente l'aria e la luce. E si dian pace gli archeologi che mettono le *calli* fra le singolarità di Venezia; pur troppo, per quanto si faccia, di questa singolarità ne resteranno sempre abbastanza.

Intanto anche nella strada di S. Moisè le demolizioni non abbracciano che un primo tratto e si eseguiscono per conto degl'intraprendenti albergatori Bauer e Grünwald, i quali acquistarono una parte dell'area e si propongono di fabbricare sovr'essa una sala di *restaurant* con giardino.

Dal rimanente per far oggi la cronaca cittadina bisognerebbe uscir di città, giacchè tutti i veneziani sono sparsi per le villeggiature vicine, ove li trattiene anche il bellissimo autunno.

Comunque sia, quel poco di vita pubblica che c'è in paese non tarderà a risvegliarsi.

Così il Consiglio comunale dovrà discutere il preventivo pel 1880 che fu pubblicato dalla Giunta. Questo preventivo offre le seguenti cifre finali:

Uscita	L. 5,841,549 39
Entrata	» 5,238,073 45
Eccedenza spese L.	605,575 94

Nel preventivo 1879 lo sbilancio era di quasi 830 mila lire, e vi si provvide con 100 mila lire di tassa di famiglia, 300 mila lire di un prestito redimibile in tre anni e circa 430 mila lire di addizionale sui fabbricati. Quest'anno il *deficit* essendo di 230 mila lire meno, è sperabile che si potrà evitare di ricorrere ad alcuna operazione finanziaria. In complesso, com'ebbi opportunità di notare altre volte, le condizioni finanziarie del comune sono abbastanza buone.

Alla Deputazione provinciale si tratterà uno di questi giorni la questione del nuovo ponte sulla laguna. Questo ponte di là da venire dovrebbe metter capo con una estremità alla terraferma e con l'altra a una fra le contrade più frequentate della città, e dovrebbe essere accessibile alle vetture e ai pedoni. È impossibile contestarne l'utilità. Oggi, chi non voglia prendersi il gusto di fare un tragitto di un'ora per barca, deve, per uscir di Venezia, servirsi della strada ferrata, giacchè il ponte esistente fu costruito in modo da non poter servire che al passaggio dei treni. Ripeto adunque che l'utilità di questo nuovo allacciamento con la terraferma è fuori di discussione. Bisogna vedere soltanto se i sacrifizi necessari per ottenerlo siano proporzionati ai vantaggi che se ne sperano, i quali, per grandi che siano, sono forse minori di quello che credono alcuni. Se una delle solite città in cui vi sono carrozze e cavalli, fosse, rispetto alla terraferma, nelle condizioni in cui è ora Venezia, sfido io, non ci sarebbe cuore a cui non si sottosterebbe volontieri per toglier di mezzo una tale anomalia. Figuriamoci se non si vorrebbe mettersi in grado di salire in carrozza a casa propria e andarsene a far la trottata nei paesi vicini! Ma pur troppo qui la faccenda è diversa. Le carrozze nell'interno della città non possono venire, e bisognerà sempre andarsele a cercare in un punto fisso o con la gondola o a piedi. Stando le cose in questi termini, molti troveranno che, poichè si deve pure andare ad una stazione, tant'è andare a quella della strada ferrata o prendere una delle corse che vanno a Mestre. Questa obbiezione, che certo ha il suo valore, darà ansa agli avversari del nuovo ponte. Il costo approssimativo di quest'opera sarebbe di 5 milioni, e pare che la Banca Veneta anticiperebbe la somma alla provincia verso il rimborso del capitale e degl'interessi in cinquanta annualità. La provincia dovrebbe poi ripartire il carico fra i vari comuni interessati, e siccome il comune più interessato è Venezia, su Venezia appunto graviterebbe la maggior parte della spesa. In quanto alla costruzione, essa sarebbe assunta dalla Società veneta di costruzioni.

Un'altra opera di molto rilievo pare debba scendere dalla regione dei sogni in quella dei fatti: l'acquedotto, di cui si è tanto discusso e di cui tanti dubitarono e dubitano tuttavia. La Società forestiera che ne ha assunto l'impresa ottenne dal governo la debita autorizzazione ed ha già comperato un palazzo per porvi la sua residenza.

Del prefetto si dice sempre che si è dimesso, ma finora non si è nulla di positivo. Il ff. di sindaco è a Torino al Congresso dei sindaci.

Che i cultori dell'arte drammatica si consolino. Quel gaio e piacevole dramma che è la *Teresa Raquin*, rappresentato dalla Compagnia Diligenti al teatro Goldoni, ebbe l'onore di sette repliche!!

Passando ad altro, annuncio di volo la pubblicazione di un opuscolo che dovrebbe interessare in particolar modo quelli che si occupano di argomenti didattici. Sotto il titolo: *Della retta pronuncia e della lettura*, il cav. Ravà, direttore di un collegio-convitto molto fiorente, diede alla luce le osservazioni da lui raccolte in un lungo periodo sopra i giovanetti delle varie provincie d'Italia e dell'estero che frequentarono il suo istituto. Egli accennò ai difetti riscontrati e ai modi tenuti per correggerli; svolge quindi le sue idee sulle prime letture ed invita il governo a farsi iniziatore e centro degli studi fonologici. Tocca agli specialisti discutere le opinioni esposte in questo breve lavoro, a me bastava rilevare l'importanza delle questioni che vi sono agitate.

Spezia, 30 *ottobre* 1879. — Ieri mattina una guardia municipale in perlustrazione lungo il canale di circonvallazione, avendo scorto alcune punte di ferro sorgere fuori dell'acqua nel punto dove le nostre popolane sogliono recarsi a lavare il bucato, si avvicinò per vedere di che trattavasi, e quale fosse la sua meraviglia e sorpresa ad un tempo nel trovare ivi depositati ben 79 stili, lo immagini il lettore (1).

La cosa si divulgò tosto per tutta la città e dovunque erano cappannelli di gente che commentavano il come, il perchè e da quale ignota mano potesse essere stato fatto quel deposito di armi insidiose. L'autorità politica e quella giudiziaria si misero subito in moto anch'esse per cercare di venire in chiaro di questo fatto, che ha allarmato l'intera cittadinanza; si è proceduto a perquisizioni ed arresti, ma temo che saranno tutte indagini infruttuose.

Fino a che trattasi di una discussione nel campo dei principii, può essere lecito ai governanti di lasciar passare; ma quando dalle incruenti lotte del pensiero si passa nel campo dell'azione e si arma la mano del pugnale, allora io credo che incomba al governo di sorvegliare ed energicamente provvedere per la tutela dell'ordine pubblico e della vita dei cittadini.

Con questo, del resto, io non intendo di dare al ritrovo di 79 stili in un canale le proporzioni di un cataclisma sociale; ma siccome è probabile che non sia un fatto isolato, così parmi che la vigilanza non sia mai soverchia e che il prevenire valga assai meglio che il reprimere.

Intanto l'inverno si avanza a grandi giornate; e che ha fatto il governo per non accrescere il malcontento e per provvedere ai bisogni di queste popolazioni gettate nella più squallida miseria dalla scarsità di raccolti? Si sperava che avrebbe almeno posto mano ai lavori della ferrovia Parma-Spezia, ma anche questa speranza sembra ormai svanita, perchè si vocifera che l'incominciamento di essi avrà luogo soltanto da Parma. Intendo le strettezze dell'erario nazionale, dopo specialmente che sono sfumati i 60 milioni di avanzo, che ci voleva regalare l'on. ex-ministro delle finanze, onorevole Doda; pensi però il governo che anche la fame è una brutta consigliera.

E il Municipio? Nuota in un mare di latte, a quel che ne dicono i bene informati, perchè nel bilancio del 1880 si avrà un civanzo nientemeno che di sessantamila lire. Vedete che rara combinazione! Nel bilancio dello Stato l'avanzo era di 60 milioni, in quello del Municipio di Spezia di 60,000 lire; ma temo che questo correrà la sorte di quello e che si convertirà invece in un disavanzo bello e buono; perchè altrimenti diventerebbe inesplicabile la condizione rovinosa posta dalla Giunta nel capitolato per la costruzione dell'edifizio per le scuole elementari femminili di eseguirne il pagamento soltanto dopo il 1883. In ogni modo, se saranno rose fioriranno, ed io attendo di parlarne con maggiore cognizione allorquando sarà pubblicato il progetto di bilancio.

Il ceto commerciale aspetta ansiosamente l'arrivo della squadra permanente, che da tre anni si può dire non si è fatta vedere in questo golfo. Pare peraltro che non giungerà se non pei primi del prossimo dicembre e che la sua permanenza in queste acque sarà di brevissima durata. Voglia ciò non avverarsi, perchè sarebbe proprio fatale pei pubblici esercenti e pei negozianti tutti, i quali vedono i loro affari sempre in decrescenza, mentre le tasse ed i balzelli di ogni genere vanno ogni giorno più aumentando.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri sera (30) intervennero i consiglieri eletti nel giugno scorso e il sindaco, on. Ruspoli, li salutò con cortesi parole. L'on. sindaco dedicò pure commoventi espressioni alla memoria del consigliere conte Giacomo Lovatelli.

Dopo qualche osservazione del consigliere Alatri sulla nomina, fatta d'urgenza dalla Giunta, del cav. Caselli a sopraintendente ai dazi di consumo, il Consiglio deliberò la stampa della relazione sui ricorsi contro le operazioni elettorali amministrative del 1879.

Procedutosi poi alla nomina della Giunta municipale, la votazione diede per risultato la conferma degli assessori Poggiuoli (voti 39) Armellini (38) Franchetti (37) Bracci (37) Cruciani (37) Sansoni (35) Finali (35) e la elezione dell'on. Vitelleschi ad assessore con voti 25.

Alla votazione presero parte 41 consiglieri.

L'on. Finali, prima della votazione, aveva dichiarato che le sue occupazioni gli avrebbero impedito di assumere nuovamente le funzioni di assessore.

Assessori supplenti furono eletti i signori Ostini con voti 37, Torlonia (35) Mazzoni (22) e Caselli (21).

Il Consiglio nominò poi la Commissione del bilancio, componendola degli on. Trocchi, Alatri e Simonetti.

Approvato l'articolo relativo alla sovraimposta dei centesimi addizionali, il sindaco sciolse la seduta dichiarando chiusa la sessione ordinaria autunnale.

(1) La notizia è confermata dalla seguente comunicazione della *Gazzetta di Genova*:

« Ci scrivono dalla Spezia, in data del 28, che ieri, nel canale di circonvallazione dell'Arsenale, una lavandaia rinvenne 87 stili di recente fabbricazione.

« L'autorità giudiziaria fece tosto perlustrare l'Arsenale dai reali carabinieri, i quali sorpresero due operai mentre stavano preparando due stili.

« In città poi fu arrestato un altro operaio mentre stava fabbricando uno stile per commissione avutane. »

Finalmente!... — Un avviso della Società dei *tramways* annunzia che da domani, 1° novembre, il *tramway* a cavalli muoverà dall'Esedra di Termini pel campo Varano. Le partenze avranno luogo ogni mezz'ora.

R. Università romana. — Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che l'on. senatore Agostino Magliani, ex-ministro delle finanze, ha accettato dall'on. ministro della pubblica istruzione l'incarico di dare per l'anno scolastico imminente un corso di lezioni nell'Università di Roma sulla contabilità di Stato, la quale fa parte del corso complementare di scienze economico-amministrative, istituito col decreto del 27 settembre p. p., e che l'insegnamento della diplomazia e storia dei trattati è affidato al comm. Giacomo Malvano, direttore generale al ministero degli affari esteri.

Istituto di belle arti. — Si annunzia che, per disposizione ministeriale, nelle scuole di disegno in genere e di disegno modellato presso l'istituto di belle arti di Roma verranno ammesse anche le donne.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi avvisa che è interrotto il cordone fra Portoscuso e Carloforte.

I telegrammi vengono spediti per posta dalla Sardegna ogni giorno a mezzodì, senza aumento di tassa.

Movimento della popolazione. — Nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre nacquero nel comune di Roma 80 maschi e 75 femmine; totale 155 nascite, delle quali 121 legittime.

I matrimoni furono 41 e le morti 180.

Osservazioni meteorologiche del dì 30 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 765,5.

Termometro centigrado: massimo = 14,5 — minimo = 0,4.

Massimo term. al piano della città = 15,8 c.

Umidità media del giorno: relativa = 80 — assoluta = 9,50.

Vento dominante: NNE.

Stato del cielo: Coperto con pioggia a riprese.

Pioggia in 24 ore: 11mm,4.

Le promozioni nell'esercito

Egregio signor Direttore,

Avendo letto nel N. 209 dell'*Opinione*, sotto la rubrica « Le promozioni nell'esercito » una lettera relativa alle promozioni nel corpo di stato maggiore, interesso la di Lei cortesia affinchè con quell'imparzialità di cui il di Lei accreditato giornale ha dato sempre non dubbie prove, voglia nel medesimo accogliere queste brevissime considerazioni sull'argomento.

Mi astengo completamente dall'entrare nel merito della questione sollevata dall'autore della lettera, il quale si limitò a confrontare l'avanzamento nel corpo di stato maggiore con quello dell'artiglieria e della fanteria. Osservo solo che siccome il corpo di stato maggiore si compone di ufficiali provenienti da tutte le armi, così anche alla cavalleria avrebbe dovuto essere esteso il paragone. Ora sembrami che sarebbe contrario alle regole della più elementare giustizia il privare i capitani provenienti dalla cavalleria, pel solo fatto che sono entrati nel corpo di stato maggiore, del vantaggio che conseguirebbero nella propria arma concorrendo all'avanzamento a scelta quando ciò loro spettasse per l'anzianità conseguita in quell'arma. Così pure sembrerebbemi sommamente ingiusto che i vantaggi che in tal modo otterrebbero gli ufficiali provenienti dalla cavalleria non fossero ugualmente divisi dagli altri ufficiali del corpo. Se l'autore della lettera consulta l'annuario si persuaderà facilmente che l'avanzamento ottenuto in questi ultimi anni dai capitani del corpo di stato maggiore non è punto superiore a quello dei capitani di cavalleria promossi a scelta.

Non spetta certamente a me il parlare dei provvedimenti da prendere per equilibrare, nei limiti del possibile, l'avanzamento nelle singole armi, ma mi pare che l'autore della lettera sarebbe stato molto più nel vero e nel giusto se avesse incominciato ad istituire i suoi confronti sull'avanzamento fra le armi di artiglieria e di cavalleria. Qui veramente e solamente sta la questione, se ne persuada l'autore della lettera; quella da lui sollevata discende direttamente da quella.

Ciò prova una volta di più, a mio avviso, la verità di quella nota sentenza che le questioni non vanno mai riguardate da un sol lato, ma sotto tutti gli aspetti onde non cadere nel grave sconcio di togliere alcuni inconvenienti per incorrere in altri per avventura più gravi.

Gradisca, egregio signor Direttore, i miei vivi ringraziamenti e mi creda colla più distinta considerazione

Di Lei dev.mo
Y.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Presidenza del comm. GIORDANO.

Udienza del 31 ottobre.

Eccoci giunti all'ultimo atto di questo importante dramma giudiziario che per 32 giorni formò l'oggetto dell'attenzione, della curiosità, dell'interesse del pubblico.

Le tribune sono affollatissime, le signore vi abbondano.

Alle 11 45 entra la Corte.

L'udienza è aperta.

Pres. Accusati, avete inteso le lunghe difese fatte dai vostri difensori? avete da aggiungere nulla?

Accusati. Dicono di no.

Pres. Fate avanzare la testimone Ferraro (la mamma di latte). (*Gran mormorio ed attenzione*).

— La teste Ferrari entra nell'aula; è assai dimagrata. —

Pres. Siamo al termine del dibattimento, avete nulla a dire?

Ferrari. Non posso dire di più di quanto ho detto.

Pres. Sta bene, ritiratevi.

La teste si ritira.

Pres. Dà lettura ai giurati delle questioni; esse sono:

2 per Cardinali.

4 per la Saraceni.

6 per la Carrozza.

Avv. Rosano. Fa alcune osservazioni sulle questioni presentate dal presidente, che vengono accolte.

Avv. Palomba. Presenta una considerazione riguardo alla sua difesa, cioè della subordinata della forza irresistibile.

P. M. Prende la parola onde opporsi a tale domanda.

Sorge un vivo contrasto con la difesa.

Il P. M. prosegue rinnovando la requisitoria, oppugnando la forza irresistibile.

La difesa protesta. (*Mormorio nel pubblico*)

Il presidente richiama il P. M. a non deviare dal quesito della forza irresistibile.

Il P. M. vi ottempera e prosegue nell'accusa, combattendo la forza irresistibile. Conchiude dicendo: « la coscienza pubblica vuole giustizia. »

Avv. Palomba. Rende grazie al presidente per aver accolta la sua domanda. Chiede ai giurati se si sarebbero attesa dal P. M. una terza requisitoria; egli si meraviglia di tanto accanimento contro tutti gli accusati, e specialmente contro la sua raccomandata.

In seguito a tale incidente riprende la parola e fa una nuova e vivace difesa.

Dopo ciò, fatti gli avvertimenti di legge ai giurati, il presidente comm. Giordano, che diresse con imparzialità tutto il dibattimento, passa ad esporre in un fedele riassunto tutta la storia di così interessante processo.

Compiuto il riassunto, il presidente avverte i giurati degli obblighi che loro sono imposti; dopo di che il Giurì si ritira nella camera delle deliberazioni.

Sono le ore 3 e 40 minuti.

Gli accusati vengono fatti ritirare dalla sala; non si nota alcuna emozione sul loro volto.

(La sala è gremita di persone)

Alle 4 e 35 il Giurì rientra nell'aula. (*Gran mormorio*)

Il capo dei giurati legge il verdetto formulato sulle questioni seguenti (*Grande attenzione e silenzio*):

Per Cardinali.

Prima questione. L'accusato Cardinali Pietro è egli colpevole di avere, nel 6 ottobre 1878, in Roma, tolta volontariamente la vita a Giovanni Fadda, vibrandogli con volontà omicida vari colpi di coltello e cagionandogli gravi lesioni ai polmoni ed all'arteria crurale profonda dell'arto sinistro, le quali lesioni furono causa della morte di esso Fadda, avvenuta poche ore dopo?

A maggioranza: Sì.

Seconda questione. Nel caso di risposta affermativa alla prima questione, l'accusato Cardinali Pietro commise il fatto di cui nella prima questione con la circostanza di avere, prima dell'azione, formato il disegno di togliere la vita al detto Fadda?

A maggioranza: Sì.

(Grande mormorio)

Per la Saraceni.

Prima questione. L'accusata Saraceni Raffaella è ella colpevole di avere, con promessa di sposarlo, indotto colui che nel 6 ottobre 1878, in Roma, uccise Fadda Giovanni, a togliere la vita al detto Fadda, di lei marito?

A maggioranza: No.

Seconda questione. Nel caso di risposta negativa alla prima questione, l'accusata Saraceni è colpevole di avere istigato colui che nelle anzidette circostanze di tempo e di luogo uccise Fadda Giovanni, di lei marito, a commettere tale uccisione, ovvero di avergli somministrato i mezzi necessari per trasferirsi da Corigliano Calabro a Roma al fine di commettere la detta uccisione e sapendo l'uso che di quei mezzi si destinava di fare, ovvero finalmente di averlo, senza l'immediato suo concorso alla esecuzione del reato, scientemente e volontariamente aiutato ed assistito nei fatti che prepararono o facilitarono la uccisione stessa?

A maggioranza: Sì (*Mormorio crescente*).

Terza questione. Nel caso di risposta affermativa alla seconda questione, la cooperazione prestata dall'accusata Saraceni, e della quale è parola nella detta seconda questione, fu tale che senza di essa la uccisione del Fadda non sarebbe avvenuta?

A maggioranza: Sì.

Quarta questione. Nel caso di risposta affermativa alla prima, ovvero alla seconda questione, l'accusata Saraceni commise il fatto espresso in quella delle dette due questioni che verrà risoluta affermativamente, con la circostanza di avere prima dell'azione formato il disegno della uccisione del nominato Giovanni Fadda?

A maggioranza: Sì.

Concorrono le circostanze attenuanti.

Per la Carrozza

Prima questione. Siete convinta che l'accusata Carrozza Antonietta abbia senza l'immediato concorso all'esecuzione del fatto, aiutato ed assistito colui che nel 6 ottobre 1878 in Roma tolse la vita a Giovanni Fadda, nei fatti che prepararono e facilitarono quella uccisione?

A maggioranza: Sì!

Seconda questione. Nel caso di risposta affermativa alla prima questione, siete convinti che l'accusata Carrozza commise il fatto di cui nella detta prima questione, perchè trattavi da una forza alla quale non potè resistere?

A maggioranza: Sì.

(Grande mormorio)

Le altre questioni sono nulle essendo stata assolta.

Il presidente ordina che gli accusati siano ricondotti — l'ansia è generale — l'emozione è grande in tutti.

Il cancelliere legge loro il verdetto.

Cardinali ne udì la lettura impassibile.

La Saraceni ponendosi una mano al cuore resisti sino a tutta la lettura, ma poi, vinta dall'emozione, cadde svenuta sul suo banco; le si prodigarono delle cure, e ripresi i sensi con voce fioca disse: « Sono innocente, quest'assassino ha rovinato tutta la mia famiglia. Chiamatemi mammà, chiamatemi mammà » e poi: « correte da mammà e ditele che non la vedrò mai più. »

Per calmare la sua disperazione fu tratta per alcuni momenti fuori della sala; dopo pochi minuti fu fatta rientrare.

Frattanto la Corte si è ritirata per emanare la sentenza e la condanna.

La Carrozza, dichiarata assolta, venne dal presidente ordinato che sia posta immediatamente in libertà; quindi fu tratta fuori dalla sala.

La Saraceni, confortata dall'avv. Tutino, si è alquanto calmata, ma il suo stato è commovente.

Grandi sono i commenti che si fanno.

Alle 5 1[4 rientra la Corte — (*Attenzione generale*)

La sentenza è questa: Cardinali Pietro è condannato alla pena di morte.

La Saraceni Raffaella ai lavori forzati a vita ed alle spese e danni per ambedue.

CORTE D'ASSISE DI SIENA

Processo Lazzaretti

Nella udienza di ieri (30) della Corte d'Assise di Siena, proseguendo il dibattimento contro i lazzarettisti, terminò l'audizione dei testi dell'accusa. Oggi comincierà l'audizione dei testimoni citati dalla difesa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Politeama Romano

Sabato 1° novembre vi saranno 2 grandi rappresentazioni equestri, la prima alle ore 4 1[2 pom. e la seconda alle 8 di sera. Alle ore 4 1[2 i fanciulli saranno ammessi *gratis*. Si daranno due pantomime: *Una festa di carnevale sul ghiaccio* e *Mustafà Pascià*.

Domenica avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 4 1[2 e la seconda alle 8 di sera.

Lunedì poi, grande sfida di lotta che darà l'atleta e lottatore signor Enrico Politi e debutto della nuova scritturata cavallerizza di forza, madamigella Esmeralda.

Spettacoli del 1° novembre

Argentina. — *L'Africana*, opera.

Capranica. — *Meo Patacca* (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 4 1[2 e 7 1[2).

Metastasio. — *Orfeo all'inferno* (ore 7) *La figlia di Madama Angot* (ore 9 3[4).

Quirino. — *Il Mago Sabino* (ore 6 1[2 e ore 9 e 3[4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e i sindaci. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 30:

Ieri al tocco tutti i sindaci delle città d'Italia convenuti a Torino pel noto Congresso municipale, furono ricevuti in udienza dal Re. S. M. fu con tutti affabilissimo e s'intrattenne coi rappresentanti dei comuni circa un'ora.

Alle 6 i sindaci intervennero al pranzo offerto loro dal Re a palazzo reale.

S. A. R. il Duca d'Aosta andò ieri a visitare il Re a palazzo reale.

Questa sera ci dev'essere al palazzo del Duca d'Aosta un pranzo in onore di Sua Maestà.

È probabile che il Re parta da Torino sabato prossimo.

Esami militari. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

I primi 40 tenenti di fanteria giunti in Firenze per subire l'esame d'idoneità al grado di capitano, terminarono i loro esami e ripartono oggi alla volta dei loro reggimenti.

Sono già arrivati quelli della seconda muta, che cominceranno i loro esami il 2 prossimo novembre.

Gli avvocati di Cagliari. — L'*Avvenire di Sardegna* del 27 ottobre scrive:

L'assemblea generale degli avvocati, convocata ieri dal Consiglio dell'Ordine, riuscì numerosissima. Dopo un'animata e calorosa discussione la medesima accettava all'unanimità le dimissioni del Consiglio, plaudendo al suo operato, e in via di protesta, e a tutela del decoro della classe, deliberava, pure ad unanimità, cessare dall'esercizio della professione, facendosi all'uopo cancellare dall'albo finchè non le sia resa dal ministro guardasigilli la dovuta riparazione.

Domanda in questo senso verrà domani presentata a S. E. il primo presidente della Corte d'appello, sottoscritta da tutti gli avvocati del Foro cagliaritano.

Si vocifera che il presidente della Corte intenda rifiutare la cancellazione dall'albo e respingere la domanda degli avvocati.

Esposizione agricola. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che nel maggio 1880 avrà luogo a Firenze una mostra nazionale d'orticultura promossa dalla federazione orticola italiana.

Aggressione e furti. — Leggiamo nell *Provincia* di Treviso:

Ieri mattina, sullo stradale che da Badoere mette a Levada, un povero vecchio che si recava al mercato di Montebelluna, onde fare qualche acquisto, venne aggredito da ignoti malfattori, spogliato di una cinquantina circa di lire che aveva indosso e poscia con un colpo alla testa ucciso.

Ignoriamo se la giustizia si sia posta sulle traccie degli aggressori.

— Ci viene riferito che ignoti ladri sono penetrati l'altro ieri in un Oratorio a Villa Baltore di proprietà dei Conti Vitturi, spogliandolo per intiero degli arredi sacri in esso contenuti.

Il *Progresso* di Perugia scrive:

Già incominciano a verificarsi su larga scala i furti campestri....

E una cosa a cui bisognerà che provvedano e a tempo coloro cui spetta, poichè ad aggravare la posizione si aggiungono in quest'anno anche le strettezze economiche della prossima invernata.

Le due russe!... — Leggiamo nella *Venezia* le seguenti notizie sulle due russe delle quali annunziammo l'arresto per furti nei negozi di Venezia:

Quelle due russe che, due giorni fa, fecero tanto parlare di sè, ieri l'altro furono poste in libertà, previo deposito cauzionale.

Esse quindi potranno girare liberamente la città, ma non uscirne senza il permesso della Questura, essendo considerate come ammonite.

Si sta intanto istruendo il loro processo.

Esportazione proibita. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Con decreto del 14 ottobre, S. A. il bey di Tunisi ha proibito l'esportazione del grano e dell'orzo dagli scali della Reggenza, a partire dal termine di tre mesi dalla data del decreto stesso.

Venne pure, in tale occasione, stabilito che la somma da depositarsi dai negozianti, quale garanzia per poter trasportare cereali da uno scalo all'altro della Reggenza, rimane fissata in piastre 30 per ogni caffiso di grano, e piastre 15 per ogni caffiso d'orzo, invece della somma precedentemente stabilita per tale scopo.

Un medico feritore. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Un medico che ferisce invece di guarire. Il caso strano è avvenuto mercoledì scorso a Vigaolo (Mezzanego). Al medico, che prende a rovescio la professione, erano saltate le bizze contro un contadino per motivi d'interesse. E a furia di bastonate gli rompeva una costola, cagionandogli per di più altre due contusioni, che, esse sole, richiederanno una cura di 15 giorni.

Ospizio del S. Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Secondo una circolare diramata dal governo del Ticino a tutti gli altri Stati confederati, dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 vennero ricoverati all'Ospizio del S. Gottardo 11,101 poveri e vi si distribuirono 45,000 razioni oltre a molte parti di vestiario. Fra questi ricoverati si trovarono 132 ammalati e quasi gelati, i quali esigettero una cura più lunga. L'uscita totale dello stabilimento fu di franchi 13,208 e l'entrata di fr. 12,054.

Il generale Heymerle. — Il *Cittadino* di Trieste, confermando la promozione del colonnello Heymerle a generale, dice che Heymerle uscirà dalla *dolce* prigione in uniforme di generale per assumere il comando della 5.a brigata di fanteria Koniggratz.

Lapide austriaca a Custoza. — Si legge nel *Fremdenblatt*:

Come è noto, l'Ossario di Custoza, inaugurato il 24 giugno, contiene duemila cadaveri di quei valorosi che perdettero la vita sui campi di Custoza, Valleggio, Sommacampagna e Villafranca.

Per onorare la memoria dei caduti soldati austriaci e tramandarla ai posteri, verrà in breve colà posta una lapide. Allo scultore di Brünn, Francesco Drexler, toccò l'onore di far la lapide, la quale sarà di marmo di Carrara, e porterà l'iscrizione (probabilmente in tedesco): « Gli II. RR. ufficiali dell'esercito austriaco ed i membri dell'Associazione generale dei soldati austriaci, che risiede in Vienna sotto il protettorato di S. A. I. l'arciduca Raineri — in onore dei loro caduti commilitoni austriaci nell'anno 1866. Dedicata il 18 agosto 1879. »

La lapide, allorquando sarà finita, verrà esposta nel Museo industriale di Brünn e figurerà poi a Vienna nell'Esposizione di Natale del Museo austriaco d'arte e d'industria. L'inaugurazione solenne in Custoza avrà luogo nel mese di gennaio dell'anno prossimo.

Gli argini dei fiumi. — Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, pubblicherà quanto prima il programma di un concorso pel riordinamento degli argini dei fiumi.

Cenno necrologico. — Dispacci da Parigi annunziano la morte di Luigi Reybaud, l'autore di *Jérome Paturot à la recherche de la meilleure des Républiques et d'une position sociale*, e delle *Études sur les réformateurs*. Aveva 80 anni.

PUBBLICAZIONI

Il libro completo per gli alunni e le alunne della prima classe elementare (sezione superiore) compilato da Ildebrando Bencivenni. — Torino, presso l'ufficio del giornale *Il maestro elementare italiano*.

Il libro completo per gli alunni e le alunne della seconda classe elementare compilato da Ildebrando Bencivenni. — Torino, presso l'ufficio del giornale *Il maestro elementare italiano*.

La contabilità di famiglia insegnata ai fanciulli delle scuole elementari superiori da Ildebrando Bencivenni. Seconda edizione. — Torino, presso G. Tarizzo, tipografo editore.

Il « Sillabario » e il « primo libro dei bimbi » compilati da Ildebrando Bencivenni. — Torino, presso l'ufficio del giornale *Il maestro elementare italiano*.

« Ricordi della vita di due generali italiani, » di L. Chiala, (F. Brignone e Giovanni Durando). Estratto dall'*Opinione*. — Roma, Voghera Carlo, tipografo di S. M.

« La condotta dell'acqua mediante tubi, » dell'ing. Marco Caselli. Appunti teorico-pratici. — Roma, libreria « Alessandro Manzoni » di Antonio Tenconi.

« Borghesia e proletariato. » Studi di un abitante di Palermo. — Palermo, tipografia del *Tempo*.

« Foglie secche, » di F. Moncada Crescimanno. — Milano, editori C. Bignami e Comp.

« Il libro completo per gli alunni e le alunne della 3ª classe elementare, » compilato da Ildebrando Bencivenni. — Torino, presso G. Tarizzo, tipografia editrice del « Maestro elementare. »

Tommasina Guidi. « Ho una casa mia! » Ricordi di una giovane sposa. — Torino, presso l'ufficio del *Giornale delle donne*.

« Il buon giovinetto ». Preghiere e considerazioni raccolte e proposte da monsignor Jacopo Bernardi. — Milano, tip. Giacomo Agnelli.

« La buona giovinetta ». Preghiere e considerazioni raccolte e proposte da monsignor Jacopo Bernardi. — Milano, tip. G. Agnelli.

Roberto Corniani. « Novelle e reminiscenze ». — Brescia, presso Stefano Malaguzzi.

« Due Amori, » di Giovanni Solinas-Cossu. Racconto. — Cagliari, tipografia editrice dell'*Avvenire di Sardegna*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. R. decreto 13 ottobre, che sopprime i Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Pistoia, San Miniato e Montepulciano.

2. R. decreto 13 ottobre, che revoca il R. decreto 11 maggio 1870 sulla soppressione dell'Archivio di Finale nell'Emilia.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministeri della marina e dell'interno.

La Direzione generale delle Regie Poste pubblica il seguente avviso:

In seguito alle misure quarantenarie imposte alle provenienze dal Brasile, i piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e da Marsiglia il 14, nonchè quelli italiani delle Società Lavarello e Piaggio in partenza da Genova il 2 e 22 di ogni mese per la linea del Plata, cesseranno, fino a nuovo avviso, di approdare allo scalo di Rio Janeiro.

Conseguentemente rimane sospesa la spedizione delle corrispondenze per il Brasile che aveva luogo da Roma ogni mese nel giorno 2 col treno delle 10 30 sera, e nei giorni 1 e 21 col treno delle 2 30 pomeridiane.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la seguente comunicazione:

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di mercoledì 10 prossimo novembre, alle ore 2 pomer.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffizi;

2. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto sui disegni di legge:

a) Convenzione pel riscatto delle Ferrovie Romane;

b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica;

c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi;

d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;

e) Convenzione per restauri e abbellimenti e per l'uso del teatro Corea in Roma.

Discussione degli stati di prima previsione per l'anno 1880.

3. Del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

4. Del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Saranno aggiunti all'ordine del giorno gli altri stati di prima previsione, le di cui relazioni potranno distribuirsi in tempo utile.

Discussione dei disegni di legge.

5. Convalidazione del regio decreto 10 dicembre 1878 sulle tare doganali.

6. Affrancamento de' canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato.

7. Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali.

8. Annullamento delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

9. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

10. Trasferimento della sede del mandamento di Terrecorsaia in Roccagloriosa.

Roma, 31 ottobre 1879.

Il Presidente
D. FARINI.

Il processo Fadda

Come i lettori apprenderanno dalla *Cronaca giudiziaria*, oggi ebbe termine questo clamoroso processo, iniziato il 30 settembre. In seguito al verdetto dei giurì, la Corte d'Assise pronunziò sentenza che condanna a morte Pietro Cardinali ed ai lavori forzati a vita Raffaella Saraceni, vedova Fadda. L'Antonietta Carrozza fu assolta.

Il nunzio pontificio e Gambetta

Il *Gaulois* annunzia che l'altro ieri, a ore 9, il nuovo nunzio pontificio a Parigi, monsignor Czacki, ha fatto visita al signor Gambetta, presidente della Camera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Udine, 30. — Alla splendida refezione offerta a Pontafel dal governo austriaco assistettero oltre 100 invitati.

Parlarono il prefetto Mussi che strinse lealmente la mano al rappresentante dell'Austria, e bevve alla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il signor Novak, rappresentante dell'Austria, dopo di aver rilevato la grande importanza della ferrovia di Pontebba, appoggiata caldamente dai governi di Francesco Giuseppe e di Umberto I, propinò alla salute del Re d'Italia.

Parlarono altri, scambiando espressioni di simpatia fra le due nazioni.

Al banchetto ufficiale che ebbe luogo ad Udine intervennero 120 invitati. Parlarono i rappresentanti dell'Austria-Ungheria, il prefetto, il sindaco, il direttore della Rodolfiana, il direttore delle ferrovie dell'Alta Italia ed altri, i quali tutti furono assai applauditi.

Le rappresentanze austriache sono ripartite questa sera, salutate da calorosi evviva all'Austria, contraccambiati con evviva all'Italia.

La solennità è riuscita completamente.

Londra, 30. — Don Carlos è arrivato.

Madrid, 30. — Ieri scoppiò a Malaga una grande bufera che recò molti danni. Nessuna vittima.

Avvenne un'inondazione a Vera, nella provincia di Almeria.

Il fiume Almanzora invase le miniere di ferro e d'argento, recando un danno di 500 mila *pesetas*. Venti persone rimasero annegate e trenta case crollarono.

L'Ebro è nuovamente cresciuto nella notte scorsa.

Bucarest, 30. — La Camera approvò con 64 voti contro 5 la naturalizzazione di 883 israeliti che servirono nell'esercito.

Parigi, 30. — Un decreto annulla la deliberazione del Consiglio generale della Senna in favore di un'amnistia plenaria.

Altri decreti revocano 22 sindaci della Vandea e 4 nel Tar e Garonna per dimostrazioni faziose.

Vienna, 30. — La Camera dei deputati continuò questa sera la discussione dell'indirizzo.

Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, dichiarò che il ministero non è un ministero di partito, ma che vuole la conciliazione dei partiti. Soggiunse che per raggiungere questo scopo bisogna evitare le discussioni teoriche, perchè l'esistenza della Costituzione ed il suo vigore di diritto non debbono più essere posti in questione. Il progetto della maggioranza essendo conforme allo spirito ed al tenore del discorso del trono, il governo raccomanda di entrare nella discussione speciale.

La discussione è chiusa per appello nominale con 168 voti contro 130.

Domani parleranno due oratori sulla discussione generale.

Londra, 30. — L'imperatrice Eugenia ritornò a Chislehurst.

Londra, 31. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Le relazioni fra la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria diventano amichevoli. Un convegno dei tre imperatori è quasi certo. »

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Assicurasi che il generale Tergukasoff abbia subito una nuova disfatta dai turcomanni, e che sia stato costretto a ritirarsi precipitosamente, perdendo i bagagli. »

ULTIMI DISPACCI

Roma, 31. — La regia corvetta *Vettor Pisani* giunse il 20 a Hakodadi (Giappone). A bordo tutti bene.

Napoli, 31. — Questa notte piccoli corsi di lava scorrevano dal cratere del Vesuvio. Uno di questi corsi riversavasi lungo il cono dal lato nord-ovest.

Milano, 31. — Nel processo pei fatti di via Moscova, il tribunale di appello ridusse alla pena di un anno di carcere i già condannati a tre anni; ridusse pure e conformò le altre pene al carcere.

Gran folla. Ordine perfetto.

Vienna, 31. — Camera dei deputati. — Il progetto d'indirizzo della minoranza è respinto nella discussione generale con 176 voti contro 155.

Il progetto d'indirizzo della maggioranza è approvato con 176 voti contro 162.

Dopo una dichiarazione del presidente del Consiglio, conte Taaffe, che il ministero, essendo al di sopra dei partiti, non prenderebbe parte alla discussione speciale, il progetto d'indirizzo è approvato in terza lettura.

Berlino, 31. — Alla Camera dei deputati fu presentato il bilancio, il quale reca un *deficit* di 50 milioni, da coprirsi con un prestito.

I progetti per la riforma delle imposte saranno presentati nella prossima sessione.

Il generale d'artiglieria Podbielski è morto improvvisamente.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	30	31
Rendita Italiana 5 0[0	88 05	87 57
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	95 75
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1315 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	504 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	462 75
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

31 ottobre (ore 2 1[4 pom.)

Il nostro mercato odierno era relativamente sostenuto considerando il ribasso sensibile che c'inviò ieri Parigi. La Rendita esordiva 90 per fine novembre, progredì sino 90 12 e finisce 90 07 1[2. Per contante si aggirava sull'89 75 circa.

I Prestiti senz'affari.

Le azioni della Banca Romana 1315 nominali.

Piuttosto ferme le Generali pagate 564 a 564 25 per contante, 565 80 a 566 fine prossimo.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito cedute a 463.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 113 42 1[2.

Id. *Chèques* 114 20.

Londra 3 mesi 28 73.

Oro 22 90.

Firenze	30	31
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 80 c	22 92 c
Londra 3 mesi	28 70 »	28 76 »
Francia a vista	114 — ch.	114 30 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	912 — »	— —
Azioni Banca Nazionale	2255 — »	2245 — »
Strade ferr. meridionali	407 — »	— —
Obbligazioni dette	283 — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	906 1[2 fm	863 — »
Azioni Fondiarie	— —	795 — »
Osservazioni	30	31
Ren. 5 0[0 god. 1° luglio	90 32 1[2 fm	89 65 fm

Parigi (ore 3,6 p.)	30	31
Rendita franc. 3 0[0 amm.	82 45	81 92
» » 3 0[0	80 90	80 45
» » 5 0[0	116 65	116 37
Rendita italiana 5 0[0	78 55	78 40
Ferrovie lombardo-venete	175 —	173 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	260 —	260 —
Ferrovie romane, azioni	111 —	111 —
Obbligazioni lombarde	257 —	257 —
Obbligazioni romane	— —	300 —
Londra a vista	25 27 1[2	25 25 1[2
Cambio sull'Italia	12 3[4	12 3[4
Consolidato inglese	97 7[8	97 13[16

Vienna	30	31
Mobiliare	268 20	267 75
Lombarde	77 —	76 —
Banca anglo-austriaca	134 30	133 30
Austriache	263 50	261 50
Banca nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 28 1[2	9 29
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 95	45 90
Cambio sopra Londra	116 30	116 30
Rendita austriaca	71 10	70 10
» » in carta	68 30	68 17
Union-Bank	93 30	92 90
Rendita austr. nuova (oro)	80 80	80 40

Berlino	30	31
Mobiliare	468 50	468 —
Austriache	456 50	456 50
Lombarde	133 50	133 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 22 1[2	20 22 1[2
Rendita italiana	77 75	77 40

Londra	30	31
Cons. inglese	97 7[8 a — —	97 15[16 — —
Rendita ital.	78 — a — —	77 15[16 — —
Spagnuolo	15 3[8 a — —	15 3[8 a — —
Turco	11 3[8 a — —	11 3[8 a — —
Egiz. nuovo	48 1[8 a — —	48 — a — —
Ottomano (71)	55 1[4 a — —	55 1[4 a — —
Argento fino	53 3[4 a — —	53 5[8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

MAGAZZINO TORINESE

Angolo di Piazza S. Carlo e Catinari n. 444 e 445, Monte della Farina n. 63.

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

All'angolo piazza Madonna dei Monti 15, Via Leonina 1, A.

CAMANDONA ORESTE

Grande assortimento di Abiti fatti per Uomini e Ragazzi

Grandi drapperie Inglesi e Nazionali

SARTORIA — Si eseguisce vestiari di ordinazione in 12 e 24 ore.

Sortout e **Americane**	da L. 18 — a 35 60
Passamontagne e **Finanziere**	» 24 — a 40 80
Keppe, a tessuti	» 30 — a 45 75
Mantelle e **Cappotti** da campagna	» 25 — a 35 60
Paletot, assortiti	» 18 — - 30 - 60 e più
Giacche o **Vestoni**	» 15 — - 19 - 30 e più
Calzoni, diagonali	» 9 50 - 14 - 18 e più
Gilet idem	» 3 50 - 5 - 8 e più

FLANELLE E CAMICIE DI FLANELLA

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, misure e colore, qualunque oggetto o vestiario, cambiandoli anche qualora non di soddisfazione, il porto sempre a carico del mittente.

Processo Fadda

illustrato

con circa **trenta incisioni** fotografiche

un bel volume in-8 grande a due colonne di 200 pagine

Illustrazioni:

RITRATTI: Cardinali - Saraceni - Cerrone - Carluccio - Bargamuccio - Mamma di latte - Avv. Pe... - Palomba - Alimena - Romano - Ranzi - Pomiglioni - Tutti - Rubigliano - Giordano, ecc., ecc. più diversi quadretti analoghi agli episodi.

Prezzo L. 2 franco di porto.

Inviare commissioni col relativo importo all'Editore E. ... Pozzo delle Cornacchie, N. 20 — ROMA.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. E.

SITUAZIONE DEL 10 AL 20 DEL MESE DI OTTOBRE 1879.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alle triple circolazione . L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva				L. 101,011,082 55
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 61,172,...		
	id. maggiore di 3 mesi	» 2,47...,... 86		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» ...,291 66		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,...3,615 90		» 73,409,... 10
	Cambiali in moneta metallica	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»		
Anticipazioni				» 47,064,866 63
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,...,137,46		» 21,...,333 89
	id. id. per conto della massa di rispetto	»		
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 324,...,43		
	Effetti ricevuti all'incasso			
Crediti				» 90,050,806 85
Sofferenze				» 6,451,003 04
Depositi				» 19,...,140 26
Partite varie				» 19,705,... 22
			Totale	L. 39...,...,4 4 5...
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 3,9...,910 84
			Totale generale	L. 310,3...,...,225 12

PASSIVO

Capitale		L. 43,100,000 —
Massa di rispetto		» 2,177,... 68
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa		» 133,37...,749 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 75,...,092 97
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 18,048,...8 05
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 19,...,140 26
Partite varie		» 14,...,549 68
	Totale	L. 30...,...,274 12
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 5,...,451 ...
	Totale generale	L. 310,...,...,...

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 49,531,031 34

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino. *Il Ragioniere Gen.* R. Pezzullo.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M.r Gabriel, Dentista a Londra.

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti, e poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, e Sala farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione ... **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi

Il Liquore ... gli accessi come per ...

Le Pillole, ... preservano ... degli accessi.

Questa cura ... è raccomandata dall'illustre Dr Nélaton e dai principi della scienza. ... *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato* ... *mandato gratis da Parigi e si da* ...

Esigere, ... *sull'etichette* ... Laville ... e la firma ...

...
MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.

Non più calli ai piedi

I **Cerottini** preparati dalla farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti para calli, i quali si possono portare qualche sollievo momentaneo riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91.

L. **1** e **1 50** la scatola con istruzione.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorate.

Conserva le calzature e riesce brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE RUCAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essiccarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

30 anni di successo

PETTORALE

VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene

in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc. riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbastanza spesso di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ... allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza. ... Non è una tintura ... sempre ... il ... capelli. ...

Stabilimento principale,

114 & 116 Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Brugia Corso 345-6 farm. Simimberghi.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 a 12. Questo ... prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e ... il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura. Successo garantito. E. SALLES chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire via Condotti, 30.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato tamponandolo un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. **1** la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12	la bottiglia di CHARTREUSE	verde
» 6 50	la 1[2]	»
» 10	la bottiglia	» gialla
» 5 50	la 1[2]	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a **Sheffield (Inghilterra)**

Costano Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che vi siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

A. MANZONI & C.o

MILANO, Via della Sala, 16, angolo di via San Paolo

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA, Via di Pietra 91

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATKINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per bambini, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 55

LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 75

MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r Seymour.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 77, Paris. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

GREMBIALI IMPERMEABILI

per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad. in lana a quadretti . . . » 7 » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove vi sia stazione ferroviaria

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza a dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre.**

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnate sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE

della Gonorrea la più invecchiata e delle perdite bianche, e c.

COLLA

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE

ed i **CONFETTI ANTIBLENORRAGICI.**

Prezzo di cadauno ...

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1875)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue; carne e carni se fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n. 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via dei Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 5.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano e preferenza quando il Copaive è impotente a vincere certe affezioni negrate di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

della Casa Carlo Moenitze di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare e per i vantaggi, per esse, delle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione de Punch e Thei.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite di etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

L'AGUA DE FLORIDA

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie e che abbia avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori principali che la compongono. — L. 3. il flacone

Si vende esclusivamente al deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 angolo di via San Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, che ne spediscono in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

BISCOTTINI

(di Novara)

Scatola da 4 dozzine Lire **2 10.**

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16, Milano e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Contro vaglia postale si fanno spedizioni in provincia.

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

Infallibili per la sordità.

Dove non manchi parte alcuna dell'apparecchio auditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità* sì congenita che acquisita.

Flacone Lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra (angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.r BECHER

Utilissime nella *tossi ostinate secche e catarrose, tosse canina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1[2] centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **2 40**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedure penale

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.